

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 688.121 63.521 61.460 688.545			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
LE NUOVE	1.200	600	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2973	1.800	1.000	500

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivelazioni (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 306

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1954

Diffusione per il 7 novembre	
FIRENZE	65 mila copie
PISTOIA	13 mila copie
AREZZO	10 mila copie
NAPOLI	29 mila copie

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MENTRE LA CRISI SCUOTE TUTTO LO SCHIERAMENTO QUADRIPARTITO

# Il governo rinvia le amministrative per timore del giudizio del popolo

Il Consiglio dei ministri sposta al '56 le elezioni comunali del '55 - Approvata la nuova legge elettorale politica sulla base di quella del 1948 - I partiti rinunciano alla proporzionale pura

## Caos governativo

Cadono le foglie, la nebbia invernale ha sconfitto il sole. L'ottobre romano ed ha diffuso un senso di melanconia. Ma anche se splendesse il più bel sole primaverile, quale italiano può guardare senza sdegno e senza tristezza lo spettacolo che gli offrono i suoi governatori ed i partiti che sono al governo? Colpa sua? Fino ad un certo punto, sì, ma non solo. Poiché il popolo italiano esprime il 7 giugno la sua volontà e la sua ansia di rinnovamento. Della volontà popolare però non si è voluto tener conto, con il pretesto di «difendere la democrazia», come se la democrazia non consistesse che nel rispetto della volontà popolare. Ecco così in una situazione permanente di crisi, con un governo che attende ogni giorno il colpo che lo abbatta, con una coalizione di partiti discordi su questioni fondamentali, con partiti governativi profondamente lacerati da contrasti politici e personali.

A che servirebbe rilevare qui le quotidiane contorsioni di Fanfani, la coccinellaggine di Scelba, le capriole di Saragat? Più importanti, certo, le insicurezze e le ribellioni che nel seno della D.C. sorgono dai giovani e dalle organizzazioni di base, i voti della sinistra socialdemocratica, le conclusioni a cui sono giunti gli uomini di «Unità popolare», la frattura fra i liberali. Tutto ciò prova che è in crisi tutta una politica e che è ridicolo pensare di porvi rimedio con qualsiasi rimpasto ministeriale.

Il governo Scelba-Saragat nulla ha concluso. Non c'è oggi dinanzi al Parlamento una sola legge che meriti ad essere approvata. Il governo, a guardare uno dei suoi istituti voluti dalla Costituzione. Vi sono oggi in discussione tre leggi importanti: l'aumento dei fitti che minaccia di squassare i bilanci del 67 per cento delle famiglie italiane e di provocare agitazioni e scioperi, la legge-delega contro la quale ha dovuto scrivere qualche riga persino il *Tempo*, la legge per la perequazione tributaria che il ministro Tremelloni sa che gli ostacoli maggiori vengono elevati da parte democristiana. Questo è tutto. Oggi il Consiglio dei ministri si annuncia il rinvio delle elezioni amministrative e la nuova legge elettorale politica. La legge elettorale politica non corrisponde completamente alle esigenze ed alle promesse proporzionalistiche, mentre il rinvio delle elezioni amministrative indica semplicemente la paura dei partiti governativi. E si sentono condannati e rinviato le elezioni come le riforme, rinviato l'apertura a destra come quella a sinistra e tirano a campare.

Togli aveva tentato di indicare una strada o meglio di accentuare fortemente e bruscamente l'evoluzione della D.C., cercando una soluzione nella reazione anticomunista e quindi, necessariamente, antipopolare ed antidemocratica. Il tentativo sembra fallito. Sarà probabilmente ripreso, ma la resistenza sono state tali che Fanfani e Saragat sembrano prefiggere la situazione attuale. Eppure questa è insostenibile, è la palude in cui tutto marcirebbe ed il popolo italiano non può, non vuole sprofondarvi.

Siamo forse giunti a giorni in cui una svolta decisiva deve essere affrontata, in cui ai democratici sinceri di ogni partito si impone un esame spassionato, spregiudicato della situazione e dell'avvenire italiano. Perché dal 1948 ad oggi i gruppi dirigenti sono scivolati sempre più verso destra? Perché sono riorte le forze fasciste, monarchiche, clericali? Perché, d'altra parte, le campagne anticomuniste e la politica scelbiana sistematicamente intossicata con arbitri e con violazioni delle leggi e della Costituzione, non hanno impedito ai par-

## Il Consiglio dei ministri

La riunione che il Consiglio dei Ministri ha tenuto lunedì mattina a Villa Madama ha portato a decisioni ben diverse da quelle che con gran clamore erano state annunciate. Le misure contro le libertà di stampa e di discriminazione anticomunista sono state messe da un canto. Il governo ha dovuto prendere atto di essere in uno stato di pre-crisi o di rimpasto, e lo stesso Saragat — come riferiamo altrove — lo ha praticamente dichiarato ai giornalisti. E, infine, sono state prese in materia elettorale una serie di decisioni assai eloquenti, e suscettibili di vaste ripercussioni. Dapprima il Consiglio si è occupato, in superficie, del Salernitano, elencando i lavori di emergenza compiuti o da compiere. Ancora una volta, non vi è neanche il vago annuncio di un intervento serio, diretto alla rimozione delle cause delle ricorrenti sciagure.

Subito dopo il Consiglio è andato al sodo, approvando un disegno di legge che rinvia al 1956 le elezioni dei Consigli comunali e provinciali che scendono nella primavera del 1955 per compiuto quadriennio. Il disegno di legge dispone che i Consigli comunali e provinciali continueranno a esercitare le loro funzioni fino alle elezioni del '56. Come giustificazione, il comunicato consiliare sostiene che il rinvio delle elezioni «è inteso ad ovviare agli inconvenienti dell'attuazione di elezioni generali amministrative in due anni consecutivi», ed è suggerito dalla opportunità di attendere la nuova legge elettorale amministrativa, prevista dal programma quadripartito. La stampa settimanale, amministrativa in due anni consecutivi, ed è suggerito dalla opportunità di attendere la nuova legge elettorale amministrativa, prevista dal programma quadripartito.

Alta vigilia delle elezioni repubblicane. I democratici si sono aggiudicati 232 seggi, contro 203 andati ai repubblicani. Il partito democratico dispone così di una maggioranza di 29 seggi.

Commentando i risultati, il presidente del Comitato nazionale del Partito democratico, Stephen Mitchell, ha dichiarato a sua volta: «Positivamente, il partito democratico ha registrato una vittoria, a vantaggio di un'opposizione che denaghiamente aveva posto al centro della sua propaganda la denuncia di questo stato di cose. Un altro fattore non certo di sostanziale importanza, nella sconfitta repubblicana è stato senza dubbio dalla crescente insoddisfazione dell'opinione pubblica americana per i metodi, avallati e appoggiati, nell'azione del partito al governo. I due anni di amministrazione repubblicana hanno visto, come si ricorderà, un progressivo incedere della persecuzione fascista contro i lavoratori, e per così dire, una sorta di vigorosa reazione da parte degli ambienti più diversi.

Interpellanza comunista sull'alluvione a Salerno

I compagni deputati Pietro Amendola, Guido Martuscelli, Pietro Grifone, Vittorio Villani e Giorgio Amendola hanno rivolto ieri una interpellanza al presidente del Consiglio.

1) sulla necessità di una indagine diretta ad accertare le cause dei disastrosi effetti del nubifragio nel Salernitano e sulla necessità di un piano organico di opere rivolte, particolarmente mediante la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, a prevenire conseguenze tanto micidiali di un maltempo, anche eccezionale, sia nelle zone recentemente disastrate e sia nell'intera provincia di Salerno;

2) sulla tempestività, sull'entità e sulla utilità dei soccorsi prestati a quanti sono stati direttamente o indirettamente colpiti dal disastro;

3) sulla necessità di un sollecito ed integrale risarcimento del danno patito dai privati al fine premiale di permettere una celere ripresa della vita economica nelle zone disastrate.

## Dichiarazioni di Giancarlo Pajetta sul convegno di "Autonomia socialista"

Il compagno Giancarlo Pajetta ha rilasciato un'edizione del «Nuovo Corriere» le seguenti dichiarazioni: «Il convegno dei gruppi di Autonomia socialista e di Unità popolare assume certo una importanza particolare per la sinistra socialdemocratica e da quella liberale. Non sta a noi comunisti entrare in merito alle proposte di organizzazione formulate a Firenze; vediamo alle recenti manifestazioni nuove testimonianze della vitalità della democrazia italiana e dell'esigenza sempre più larga di discussione, di incontro, di interesse per impedire il perdurare e l'aggravarsi di una politica che, permette di gruppi privilegiati di opporsi ad ogni tentativo di distensione politica e di rinnovamento sociale».

## Il Consiglio dei ministri

La riunione che il Consiglio dei Ministri ha tenuto lunedì mattina a Villa Madama ha portato a decisioni ben diverse da quelle che con gran clamore erano state annunciate. Le misure contro le libertà di stampa e di discriminazione anticomunista sono state messe da un canto. Il governo ha dovuto prendere atto di essere in uno stato di pre-crisi o di rimpasto, e lo stesso Saragat — come riferiamo altrove — lo ha praticamente dichiarato ai giornalisti. E, infine, sono state prese in materia elettorale una serie di decisioni assai eloquenti, e suscettibili di vaste ripercussioni. Dapprima il Consiglio si è occupato, in superficie, del Salernitano, elencando i lavori di emergenza compiuti o da compiere. Ancora una volta, non vi è neanche il vago annuncio di un intervento serio, diretto alla rimozione delle cause delle ricorrenti sciagure.

Subito dopo il Consiglio è andato al sodo, approvando un disegno di legge che rinvia al 1956 le elezioni dei Consigli comunali e provinciali che scendono nella primavera del 1955 per compiuto quadriennio. Il disegno di legge dispone che i Consigli comunali e provinciali continueranno a esercitare le loro funzioni fino alle elezioni del '56. Come giustificazione, il comunicato consiliare sostiene che il rinvio delle elezioni «è inteso ad ovviare agli inconvenienti dell'attuazione di elezioni generali amministrative in due anni consecutivi», ed è suggerito dalla opportunità di attendere la nuova legge elettorale amministrativa, prevista dal programma quadripartito. La stampa settimanale, amministrativa in due anni consecutivi, ed è suggerito dalla opportunità di attendere la nuova legge elettorale amministrativa, prevista dal programma quadripartito.

Alta vigilia delle elezioni repubblicane. I democratici si sono aggiudicati 232 seggi, contro 203 andati ai repubblicani. Il partito democratico dispone così di una maggioranza di 29 seggi.

Commentando i risultati, il presidente del Comitato nazionale del Partito democratico, Stephen Mitchell, ha dichiarato a sua volta: «Positivamente, il partito democratico ha registrato una vittoria, a vantaggio di un'opposizione che denaghiamente aveva posto al centro della sua propaganda la denuncia di questo stato di cose. Un altro fattore non certo di sostanziale importanza, nella sconfitta repubblicana è stato senza dubbio dalla crescente insoddisfazione dell'opinione pubblica americana per i metodi, avallati e appoggiati, nell'azione del partito al governo. I due anni di amministrazione repubblicana hanno visto, come si ricorderà, un progressivo incedere della persecuzione fascista contro i lavoratori, e per così dire, una sorta di vigorosa reazione da parte degli ambienti più diversi.

Interpellanza comunista sull'alluvione a Salerno

I compagni deputati Pietro Amendola, Guido Martuscelli, Pietro Grifone, Vittorio Villani e Giorgio Amendola hanno rivolto ieri una interpellanza al presidente del Consiglio.

1) sulla necessità di una indagine diretta ad accertare le cause dei disastrosi effetti del nubifragio nel Salernitano e sulla necessità di un piano organico di opere rivolte, particolarmente mediante la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, a prevenire conseguenze tanto micidiali di un maltempo, anche eccezionale, sia nelle zone recentemente disastrate e sia nell'intera provincia di Salerno;

2) sulla tempestività, sull'entità e sulla utilità dei soccorsi prestati a quanti sono stati direttamente o indirettamente colpiti dal disastro;

3) sulla necessità di un sollecito ed integrale risarcimento del danno patito dai privati al fine premiale di permettere una celere ripresa della vita economica nelle zone disastrate.

L'AMERICA VOTA CONTRO IL GOVERNO DEL TRUST E DEL FASCISMO

# Grave sconfitta elettorale del partito di Dulles e di Mac Carthy

I democratici conquistano finora 29 seggi di maggioranza alla Camera ed equilibrano i repubblicani al Senato - Il partito di Eisenhower perde dopo dodici anni il posto di governatore di New York

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 3. — Il Partito repubblicano, cui appartengono il presidente Eisenhower e il suo governo, ha registrato ieri, a soli due anni dall'insediamento presidenziale che gli aveva dato il potere con oltre sette milioni di voti di maggioranza, una grave sconfitta nelle elezioni per la nuova Camera dei rappresentanti e per il rinnovo parziale del Senato e delle cariche di governatore. Il Partito democratico, d'opposizione, ha conquistato alla Camera la maggioranza, superando i repubblicani per 29 seggi, eguagliando le posizioni repubblicane al Senato e conquistando 7 posti di governatore.

Ecco un quadro della situazione secondo gli ultimi dati resi noti:

## A New York

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI: I democratici si sono aggiudicati 232 seggi, contro 203 andati ai repubblicani. Il partito democratico dispone così di una maggioranza di 29 seggi.

Commentando i risultati, il presidente del Comitato nazionale del Partito democratico, Stephen Mitchell, ha dichiarato a sua volta: «Positivamente, il partito democratico ha registrato una vittoria, a vantaggio di un'opposizione che denaghiamente aveva posto al centro della sua propaganda la denuncia di questo stato di cose. Un altro fattore non certo di sostanziale importanza, nella sconfitta repubblicana è stato senza dubbio dalla crescente insoddisfazione dell'opinione pubblica americana per i metodi, avallati e appoggiati, nell'azione del partito al governo. I due anni di amministrazione repubblicana hanno visto, come si ricorderà, un progressivo incedere della persecuzione fascista contro i lavoratori, e per così dire, una sorta di vigorosa reazione da parte degli ambienti più diversi.

Interpellanza comunista sull'alluvione a Salerno

I compagni deputati Pietro Amendola, Guido Martuscelli, Pietro Grifone, Vittorio Villani e Giorgio Amendola hanno rivolto ieri una interpellanza al presidente del Consiglio.

1) sulla necessità di una indagine diretta ad accertare le cause dei disastrosi effetti del nubifragio nel Salernitano e sulla necessità di un piano organico di opere rivolte, particolarmente mediante la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, a prevenire conseguenze tanto micidiali di un maltempo, anche eccezionale, sia nelle zone recentemente disastrate e sia nell'intera provincia di Salerno;

2) sulla tempestività, sull'entità e sulla utilità dei soccorsi prestati a quanti sono stati direttamente o indirettamente colpiti dal disastro;

3) sulla necessità di un sollecito ed integrale risarcimento del danno patito dai privati al fine premiale di permettere una celere ripresa della vita economica nelle zone disastrate.

Dichiarazioni di Giancarlo Pajetta sul convegno di "Autonomia socialista"

Il compagno Giancarlo Pajetta ha rilasciato un'edizione del «Nuovo Corriere» le seguenti dichiarazioni: «Il convegno dei gruppi di Autonomia socialista e di Unità popolare assume certo una importanza particolare per la sinistra socialdemocratica e da quella liberale. Non sta a noi comunisti entrare in merito alle proposte di organizzazione formulate a Firenze; vediamo alle recenti manifestazioni nuove testimonianze della vitalità della democrazia italiana e dell'esigenza sempre più larga di discussione, di incontro, di interesse per impedire il perdurare e l'aggravarsi di una politica che, permette di gruppi privilegiati di opporsi ad ogni tentativo di distensione politica e di rinnovamento sociale».

Il compagno Giancarlo Pajetta ha rilasciato un'edizione del «Nuovo Corriere» le seguenti dichiarazioni: «Il convegno dei gruppi di Autonomia socialista e di Unità popolare assume certo una importanza particolare per la sinistra socialdemocratica e da quella liberale. Non sta a noi comunisti entrare in merito alle proposte di organizzazione formulate a Firenze; vediamo alle recenti manifestazioni nuove testimonianze della vitalità della democrazia italiana e dell'esigenza sempre più larga di discussione, di incontro, di interesse per impedire il perdurare e l'aggravarsi di una politica che, permette di gruppi privilegiati di opporsi ad ogni tentativo di distensione politica e di rinnovamento sociale».



WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, assieme al presidente del Comitato nazionale del partito repubblicano, Leonard Z. Hall, che gli illustra le tabelle predisposte per seguire i risultati delle elezioni (Radiofoto)

Commentando i risultati, il presidente del Comitato nazionale del Partito democratico, Stephen Mitchell, ha dichiarato a sua volta: «Positivamente, il partito democratico ha registrato una vittoria, a vantaggio di un'opposizione che denaghiamente aveva posto al centro della sua propaganda la denuncia di questo stato di cose. Un altro fattore non certo di sostanziale importanza, nella sconfitta repubblicana è stato senza dubbio dalla crescente insoddisfazione dell'opinione pubblica americana per i metodi, avallati e appoggiati, nell'azione del partito al governo. I due anni di amministrazione repubblicana hanno visto, come si ricorderà, un progressivo incedere della persecuzione fascista contro i lavoratori, e per così dire, una sorta di vigorosa reazione da parte degli ambienti più diversi.

Interpellanza comunista sull'alluvione a Salerno

I compagni deputati Pietro Amendola, Guido Martuscelli, Pietro Grifone, Vittorio Villani e Giorgio Amendola hanno rivolto ieri una interpellanza al presidente del Consiglio.

1) sulla necessità di una indagine diretta ad accertare le cause dei disastrosi effetti del nubifragio nel Salernitano e sulla necessità di un piano organico di opere rivolte, particolarmente mediante la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, a prevenire conseguenze tanto micidiali di un maltempo, anche eccezionale, sia nelle zone recentemente disastrate e sia nell'intera provincia di Salerno;

2) sulla tempestività, sull'entità e sulla utilità dei soccorsi prestati a quanti sono stati direttamente o indirettamente colpiti dal disastro;

3) sulla necessità di un sollecito ed integrale risarcimento del danno patito dai privati al fine premiale di permettere una celere ripresa della vita economica nelle zone disastrate.

Dichiarazioni di Giancarlo Pajetta sul convegno di "Autonomia socialista"

Il compagno Giancarlo Pajetta ha rilasciato un'edizione del «Nuovo Corriere» le seguenti dichiarazioni: «Il convegno dei gruppi di Autonomia socialista e di Unità popolare assume certo una importanza particolare per la sinistra socialdemocratica e da quella liberale. Non sta a noi comunisti entrare in merito alle proposte di organizzazione formulate a Firenze; vediamo alle recenti manifestazioni nuove testimonianze della vitalità della democrazia italiana e dell'esigenza sempre più larga di discussione, di incontro, di interesse per impedire il perdurare e l'aggravarsi di una politica che, permette di gruppi privilegiati di opporsi ad ogni tentativo di distensione politica e di rinnovamento sociale».

Il compagno Giancarlo Pajetta ha rilasciato un'edizione del «Nuovo Corriere» le seguenti dichiarazioni: «Il convegno dei gruppi di Autonomia socialista e di Unità popolare assume certo una importanza particolare per la sinistra socialdemocratica e da quella liberale. Non sta a noi comunisti entrare in merito alle proposte di organizzazione formulate a Firenze; vediamo alle recenti manifestazioni nuove testimonianze della vitalità della democrazia italiana e dell'esigenza sempre più larga di discussione, di incontro, di interesse per impedire il perdurare e l'aggravarsi di una politica che, permette di gruppi privilegiati di opporsi ad ogni tentativo di distensione politica e di rinnovamento sociale».

IMPORTANTI MUTAMENTI AL VERTICE DELLE GERARCHIE VATICANE

## Montini nominato arcivescovo di Milano Tardini assumerebbe la Segreteria di Stato

La posizione del Montini in appoggio al blocco cattolico intorno alla Democrazia cristiana - Tontini favorevole ad alleanze con altri gruppi della destra clericale?

L'Osservatore Romano, sotto il titolo rituale «Provvisoria di Canea», ha ieri ufficialmente annunciato che Pio XII ha chiamato a reggere l'arcivescovato di Milano monsignor Giovanni Tardini. Il Montini, come è noto, aveva diretto sino ad ora la Pro-segreteria di Stato per gli Affari ordinari ed era considerato, sin da questa estate, il più diretto collaboratore del Papa per quel che riguarda la politica italiana del Vaticano.

Secondo notizie raccolte negli ambienti della Santa Sede, la carica di segretario di Stato per gli Affari ordinari verrebbe assunta da monsignor Tardini, attualmente Pro-segretario per gli Affari ordinari, il quale verrebbe in tal modo a cumulare le due funzioni. Secondo tali notizie, monsignor Tardini, con la sua nomina a cardinale nel prossimo Concistoro, assumerebbe la carica di segretario di Stato. Si sa che nel suo passato, monsignor Tardini, invece, si è sempre evitato di procedere alla copertura di tale carica, che è stata determinata, sotto ogni pontificato, della stiana il monopolio della rappresentanza delle forze cattoliche italiane, e perciò favorevole ad alleanze fra la Democrazia cristiana e altri gruppi della destra clericale, realizzati di fatto nelle elezioni amministrative attraverso la nota tattica del «caso per caso».

## Un primo commento di radio Mosca

MOSCA, 3. — Commentando i risultati delle elezioni americane, un commentatore di radio Mosca ha dichiarato stasera: «Benché i risultati definitivi non siano ancora noti, si può considerare come scontata una sconfitta dei repubblicani. Questa sconfitta, disastrosa per la Democrazia cristiana e per la sinistra, è un sintomo di insoddisfazione e di sfiducia».

Il caso di ricordare che il governo Eisenhower ha assorbito, fin d'ora, la sua costituzione, la finzione di un governo dei trust, dichiaratamente al servizio della grande industria, i cui esponenti, anzi, per la prima volta, hanno assunto personalmente la direzione della politica estera. E sotto la sua direzione che hanno cominciato a manifestarsi, e successivamente, a dilagare, i sintomi di crisi economica, che hanno creato in estere regioni condizioni estremamente gravi per le masse lavoratrici, hanno portato la disoccupazione a cifre record, hanno provocato un declino della economia agricola. In questa situazione, le misure adottate dal governo sono state inefficaci, o, peggio, hanno fatto gravare sulle masse tutto il peso dei sacrifici imposti dalla situazione.







# Alcuni milioni di persone oneste

Reverendo Don X, spero innanzi tutto che lei si riconosca in questa «X», perché non sono in grado, purtroppo, di indirizzare la lettera al suo nome. Comunque, le sue parole, presentate, i nostri due nomi sono ineccepibili in un cortese dibattito, sul direttissimo Roma-Venezia, in uno scompartimento di terza classe, al termine di una lunga e interessante conversazione; lei non avrà capito il mio, io non ho capito il suo. Ma lei legge l'Unità abbastanza spesso, mi ha detto, «per conoscere la fonte delle opinioni di molti dei suoi fedeli». Così può darsi che questa lettera le capiti sotto gli occhi. Può anzi darsi che le faccia piacere sentirsi ripetere che lei è un prete simpatico; non soltanto perché ha polemizzato coraggiosamente con la sua rivista di sinistra (una signora che andava in Toscana a fare i conti col suo mezzadro, ed era perciò nelle migliori condizioni di spirito per dire tutto il male che pensava dei contadini toscani, «rossi come il fuoco»); non soltanto perché ha ascoltato con attenzione e commentato con vivacità il racconto del siciliano che fa il traviare a Milano, e tornando dalla sua terra parlava delle odiose prepotenze dei signori e dei mafiosi le cui gli diceva: «Perbacco, queste cose bisogna denunciarle, perché non scrive una lettera a Scelba?»; ma soprattutto perché, discutendo con il sottoscritto comunista, ha dimostrato con una lucidità, se la lasci dire, assai rara, e con l'onestà intellettuale di chi argomenta, vuol conoscere le idee dell'avversario e non ricorre — alla prima svolta pericolosa del discorso — all'ingiuria. Lei ha nominato una sola volta Beria: è un record, lo so? Lei ha anche detto: «E' un vero peccato che i comunisti abbiano tirato fuori tutte queste storie contro la religione». Altrimenti, si sarebbe potuto andare d'accordo, fare tutto un blocco dei partiti dei poveri, difendere insieme la povera gente. E' un'affermazione che i preti fanno di rado: anche se non è poi vero che i comunisti abbiano tirato fuori tutte queste storie contro la religione; che, anzi, hanno votato l'articolo 7 della Costituzione proprio per favorire la pace religiosa.

Insomma abbiamo discusso, ragionato, capito le intenzioni: ma in maniera tranquilla, pacata, da persone civili, con vero piacere. Personalmente, io ho sentito la profonda sincerità del suo attacco: ma i comunisti, i comunisti, i comunisti, non hanno mai avuto la bontà di dirmi: «Vede, se tutti i comunisti fossero come lei...». E' qui che si vede che la gente, bisogna dire anche questo, non perde mai l'occasione di parlare dei problemi che gli stanno attorno. Lei, la gente, bisogna dire anche questo, non perde mai l'occasione di parlare dei problemi che gli stanno attorno.

«Lei è una persona onesta, si vede: se tutti i comunisti...». Lei ragiona bene: se tutti i comunisti... «Lei è sincero, si vede, un vero idealista: peccato che tutti i comunisti non siano così...».

Con poche varianti, è sempre la stessa frase, e si stesso giudizio, che spesso non riguarda affatto la persona, bensì le idee, gli argomenti (nel nostro caso, per esempio, lei non sa nulla di me: potrei essere un delinquente, e lei ha potuto averne l'impressione che c'era nella idea che andavo esponendo); più spesso ancora riguarda proprio le persone, gli uomini, le donne, i giovani. Sa quanti sono i comunisti? Due milioni e mezzo, o più di lì. Se lei considera comunisti anche gli elettori che danno il voto al PC, si passano i sei milioni. Se lei prende in blocco il campo delle sinistre, con i socialisti — cosa che si fa spesso — il conto tocca i dieci milioni. In Italia, non c'è nessuno che non abbia tra i suoi conoscenti uno o più comunisti, tra i suoi amici e tra i suoi parenti uno o più elettori comunisti e socialisti. E tutta questa gente, quando discute di politica, non solo non discutono solo i comunisti ed i socialisti scritti, vedrà anche gli elettori difendono le loro idee, i partiti per cui votano, tutti questi milioni di italiani, uno alla volta, e ciascuno parecchie volte all'anno, si sentono dire: «Ah, se tutti i comunisti, se tutti i socialisti fossero come lei...».

«I comunisti sono onesti, naturalmente: ce ne sono sempre, per confermare la regola. Così saranno, non lo mette in dubbio, comunisti settari, incapaci di discutere serenamente, o che si portano dis-

le nostre espressioni, che è poi una delle direttrici fondamentali della nostra azione: il «legame con le masse». Peccato per loro: i comunisti sono forti proprio perché sono «legati» alle masse, per cui sono in tutti i paesi, in tutti i villaggi, in tutte le fabbriche, e negli uffici, nelle scuole, dappertutto. Se fossero dieci milioni cospiratori e la gente non ci conoscesse, sarebbe facile far credere e si pubblico e all'incetta, comunisti diceva una volta, tutte le panzane pensabili.

Anche lei ne conosce, di comunisti: per esempio, quei preti parrochiani che vanno a Messa in parrocchia la domenica, e quelli altri che vanno a Messa in città perché non vogliono vedere le pettole voltarsi verso di loro quando lei, durante la predica, attacca il comunismo (me l'ha raccontato lei, si ricordi). E sa che non sono i veri responsabili di una delle più grosse operazioni speculative mai registrate in Italia, finimento col restare impuniti. Eppure i magistrati, nel procedimento ancora in corso, si sono trovati di fronte ad un preciso reato: un reato che prevede una pena non lieve, un reato che ha provocato gravissimi danni all'economia italiana e che ha portato a sottrarre al Paese circa 350 miliardi di lire.

Ciò che ha reso difficile la opera, pur attenta e solerte, dei magistrati, è stato senz'altro il massiccio muro di



HANOI — Tran Duy Hung, vice presidente del Comitato amministrativo vietnamita di Hanoi, assiste ad un parata dell'Esercito popolare, svoltasi nei giorni seguenti il ritorno della capitale alla patria.

VISITA AD UNA REGIONE SOVJETICA

## Giulietta e Romeo nella steppa kasacca

Una ferrovia storica - Il piccolo mercato colosiano nella stazione - Una visione da Sahara - Le due nuove linee di comunicazione cino-sovietiche

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE  
MOSCA, novembre — Il nostro vagone, che sarebbe riuscito ad Alma Ata, capitale del Kazakistan, fu accodato al treno dopo la lunga serie delle vetture che proseguivano per Tascent, capitale del Kirghizistan. Statale la stazione di partenza, il convoglio si avviò lungo campagne ormai note, passò accanto a un grande deposito di grano, e poi, dopo un paio di giorni, prima avevamo percorso in automobile, costeggiando i campi di un colosso dove una sera avevamo cenato e dove avevamo ascoltato dai contadini nostalgiche canzoni di guerra e d'amore. Poi si impicciolirono, scomparvero gli ultimi

giorni prima avevamo percorso in automobile, costeggiando i campi di un colosso dove una sera avevamo cenato e dove avevamo ascoltato dai contadini nostalgiche canzoni di guerra e d'amore. Poi si impicciolirono, scomparvero gli ultimi giorni prima avevamo percorso in automobile, costeggiando i campi di un colosso dove una sera avevamo cenato e dove avevamo ascoltato dai contadini nostalgiche canzoni di guerra e d'amore. Poi si impicciolirono, scomparvero gli ultimi

«Lei è una persona onesta, si vede: se tutti i comunisti...». Lei ragiona bene: se tutti i comunisti... «Lei è sincero, si vede, un vero idealista: peccato che tutti i comunisti non siano così...».

Con poche varianti, è sempre la stessa frase, e si stesso giudizio, che spesso non riguarda affatto la persona, bensì le idee, gli argomenti (nel nostro caso, per esempio, lei non sa nulla di me: potrei essere un delinquente, e lei ha potuto averne l'impressione che c'era nella idea che andavo esponendo); più spesso ancora riguarda proprio le persone, gli uomini, le donne, i giovani. Sa quanti sono i comunisti? Due milioni e mezzo, o più di lì. Se lei considera comunisti anche gli elettori che danno il voto al PC, si passano i sei milioni. Se lei prende in blocco il campo delle sinistre, con i socialisti — cosa che si fa spesso — il conto tocca i dieci milioni. In Italia, non c'è nessuno che non abbia tra i suoi conoscenti uno o più comunisti, tra i suoi amici e tra i suoi parenti uno o più elettori comunisti e socialisti. E tutta questa gente, quando discute di politica, non solo non discutono solo i comunisti ed i socialisti scritti, vedrà anche gli elettori difendono le loro idee, i partiti per cui votano, tutti questi milioni di italiani, uno alla volta, e ciascuno parecchie volte all'anno, si sentono dire: «Ah, se tutti i comunisti, se tutti i socialisti fossero come lei...».

«I comunisti sono onesti, naturalmente: ce ne sono sempre, per confermare la regola. Così saranno, non lo mette in dubbio, comunisti settari, incapaci di discutere serenamente, o che si portano dis-

PARIGI — La tradizionale vendita di libri organizzata al Vélodrome d'Hiver dal Comitato nazionale degli scrittori ha registrato il più completo successo. I rappresentanti delle lettere, gli uomini del cinema e del teatro si sono ritrovati insieme in questa bella battaglia culturale. Nella foto: l'attore Gérard Philipe, particolarmente festeggiato, firma, per gli ammiratori suoi e del famoso poeta scomparso, il volume degli scritti di Paul Eluard sull'arte

per mietitrici-trebbiatrici di lavoro.  
Di nuovo riprese la steppa, che ci avrebbe accompagnato per 36 ore, lungo tutto il percorso del nostro viaggio, interponendosi solo per la sciarra del posto al deserto. La ferrovia su cui noi correvamo, il Transiberiano, è una delle più celebri del mondo. Fu costruita all'inizio del secolo, tra il 1891 e il 1916, per collegare la Siberia e la sua Transiberiana con l'assolata Turkmenistan e le fertili terre dell'Asia centrale. Il cotone delle seconde contorni del grano, il legname e il carbone della prima. Fu un'opera ardua, realizzata in regioni desertiche, prive di vie di comunicazione e di basi industriali vicine, con scarsezza di mano d'opera e, soprattutto, di mano d'opera qualificata. Primo cantiere socialista, la linea ferroviaria era la sola scalfitura su quella steppa compatta, come lei...». E' qui che si vede che la gente, bisogna dire anche questo, non perde mai l'occasione di parlare dei problemi che gli stanno attorno.

«Lei è una persona onesta, si vede: se tutti i comunisti...». Lei ragiona bene: se tutti i comunisti... «Lei è sincero, si vede, un vero idealista: peccato che tutti i comunisti non siano così...».

Con poche varianti, è sempre la stessa frase, e si stesso giudizio, che spesso non riguarda affatto la persona, bensì le idee, gli argomenti (nel nostro caso, per esempio, lei non sa nulla di me: potrei essere un delinquente, e lei ha potuto averne l'impressione che c'era nella idea che andavo esponendo); più spesso ancora riguarda proprio le persone, gli uomini, le donne, i giovani. Sa quanti sono i comunisti? Due milioni e mezzo, o più di lì. Se lei considera comunisti anche gli elettori che danno il voto al PC, si passano i sei milioni. Se lei prende in blocco il campo delle sinistre, con i socialisti — cosa che si fa spesso — il conto tocca i dieci milioni. In Italia, non c'è nessuno che non abbia tra i suoi conoscenti uno o più comunisti, tra i suoi amici e tra i suoi parenti uno o più elettori comunisti e socialisti. E tutta questa gente, quando discute di politica, non solo non discutono solo i comunisti ed i socialisti scritti, vedrà anche gli elettori difendono le loro idee, i partiti per cui votano, tutti questi milioni di italiani, uno alla volta, e ciascuno parecchie volte all'anno, si sentono dire: «Ah, se tutti i comunisti, se tutti i socialisti fossero come lei...».

«I comunisti sono onesti, naturalmente: ce ne sono sempre, per confermare la regola. Così saranno, non lo mette in dubbio, comunisti settari, incapaci di discutere serenamente, o che si portano dis-

PARIGI — La tradizionale vendita di libri organizzata al Vélodrome d'Hiver dal Comitato nazionale degli scrittori ha registrato il più completo successo. I rappresentanti delle lettere, gli uomini del cinema e del teatro si sono ritrovati insieme in questa bella battaglia culturale. Nella foto: l'attore Gérard Philipe, particolarmente festeggiato, firma, per gli ammiratori suoi e del famoso poeta scomparso, il volume degli scritti di Paul Eluard sull'arte

PARIGI — La tradizionale vendita di libri organizzata al Vélodrome d'Hiver dal Comitato nazionale degli scrittori ha registrato il più completo successo. I rappresentanti delle lettere, gli uomini del cinema e del teatro si sono ritrovati insieme in questa bella battaglia culturale. Nella foto: l'attore Gérard Philipe, particolarmente festeggiato, firma, per gli ammiratori suoi e del famoso poeta scomparso, il volume degli scritti di Paul Eluard sull'arte

UN DIBATTIMENTO CHE HA POSTO SOTTO ACCUSA LA POLITICA DEL COMMERCIO ESTERO

## Siconcluderà nel nulla il processo dei miliardi?

I dirigenti dell'Ufficio Italiano Cambi sono divisi in due schiere nell'accusare o nel difendere i centotrantotto imputati — Le corresponsabilità di ordine politico emerse

In alcuni ambienti giudiziari si afferma in questi giorni che, nonostante i lodevoli sforzi compiuti dai magistrati, i 148 imputati del processo per la fuga dei miliardi finiscono per essere assolti o comunque per evasione con pene irrisorie. A meno che — si aggiunge — il processo non venga di nuovo insabbiato, forse definitivamente.

In altre parole, si ritiene che tutti coloro i quali si sono prestati a coprire i grandi operatori finanziari, e che hanno i veri responsabili di una delle più grosse operazioni speculative mai registrate in Italia, finiranno col restare impuniti. Eppure i magistrati, nel procedimento ancora in corso, si sono trovati di fronte ad un preciso reato: un reato che prevede una pena non lieve, un reato che ha provocato gravissimi danni all'economia italiana e che ha portato a sottrarre al Paese circa 350 miliardi di lire.

Ciò che ha reso difficile la opera, pur attenta e solerte, dei magistrati, è stato senz'altro il massiccio muro di omertà che qualcuno ha accostato, finora almeno, che si vedesse chiaro in tutta la faccenda. Si è assistito, nel corso delle recenti audizioni, alla sfiducia di testi che imputavano con le loro deposizioni la responsabilità dei grossi organismi bancari italiani, dal Credito Italiano, alla Banca dell'Agricoltura, all'Istituto di San Paolo, ecc. Hanno deposto in qualità di testimoni ai funzionari dello Stato, come il dott. Menichella, governatore della Banca d'Italia, il dott. Jaschi, direttore generale del ministero del Commercio estero, e funzionari non meno importanti dell'Ufficio Italiano Cambi.

Nessuno ha potuto negare che il reato del contrabbando fu compiuto attraverso operazioni finanziarie e perfino mediante l'uso di documenti falsi. E con il rifiuto del sistema di introdurre in Italia grosse partite di corna di bue, di polvere d'uovo, ecc. Ciascuno dei testi ha ottenuto però il risultato di dimostrare che, se tutto ciò che

dal sapore fortemente acido, ma leggera e tutt'altra che sgradevole. Sabbie e colture di povera erba continuavano ad alternarsi per alcune ore. Verso l'imbrunire apparvero sull'orizzonte i profili scurrogliati dei monti Altai su cui corre la frontiera con la Cina. Era già sera quando, dal Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un capriccio della sabbia, tanto le sue pareti sembravano frinibili: sfioravano in quel momento gli ultimi contrafforti di quelle stesse azzurre montagne. E' in questo ultimo tratto che, in questo Turkistan, si innestò la linea ferroviaria che, in un tratto, si era fatta insensibilmente più accentratrice, entravano all'improvviso in una zona che ancora non si capiva bene se non fosse ancora un cap







# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI GLI SPETTACOLI

OGGI INTERESSANTE APPENDICE AL GRAN ROMANZO DELLE CORSE

## Tre coppie di "assi", si dividono il pronostico nel Trofeo Baracchi

Bobet-Anquetil, Coppi-Filippi e Koblet-Kubler si daranno aperta battaglia: chi vincerà? - Attesa la prova delle coppie di giovani: Fabbri-Zucconelli e Moser-Maule



FILIPPI e COPPI una delle tre coppie favorite nel gioco del pronostico

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 3. — Questa, si sa, è l'ultima volta che il Trofeo Baracchi si darà. Una gara importante, che si darà per la prima volta in un anno. Gara contro il tempo, a coppie, e che copierà la leggenda, questo è il vanto di partenza.

Ore 9,15: Vioring-A. Vioring. Ore 9,18: Astrua-Delfippis. Ore 9,21: Albani-Aureg-

gi. Ore 9,24: Brankart-Impanis. Ore 9,27: Bobet-Anquetil. Ore 9,30: Coppi-Filippi. Ore 9,33: Maule-Moser. Ore 9,36: Magni-Koblet. Ore 9,39: Magni-Koblet. Ore 9,42: Koblet-Kubler.

Impanis. Un'incongruità la coppia dei fratelli Gerit e Adrien Vioring, uno bravo e l'altro no, uno «maglia rosa» e l'altro «maglia nera» dell'ultimo Giro d'Italia. Meglio del Vioring dovrebbe fare Astrua e Delfippis; meglio dei Vioring dovrebbe fare anche Albani e Aureggi.

E vedremo come se la caveranno Maule e Moser, Fabbri e Zucconelli.

La formula della gara è nota: è una formula complicata, studiata per far spettacolo: corsa su strada contro il tempo, da Bergamo a Milano (km. 108), e poi giorata sulla «pista magica», un inseguimento all'australiana e il giro a cronometro. La classifica è a punti. Si capisce che il maggior punteggio tocca ai più bravi della corsa su strada contro il tempo, i quali hanno, così, almeno 80 probabilità su 100 di vittoria. Coppi, tra l'altro, che i più bravi sulla strada sono anche i più bravi in pista...

ATTILIO CAMORIANO

CALCIO

### Schiaffino giocherà contro l'Argentina?

Risulta che la Federazione Argentina ha risposto affermativamente alla richiesta italiana di poter utilizzare per il incontro Italia-Argentina che si disputerà il 5 dicembre il giocatore argentino Schiaffino.

Sin qui le notizie di agenzia, a richiesta avanzata dalla FIGC per poter utilizzare un giocatore argentino di nascita e un'azione calcistica non ci sorprende: ormai da tempo sono abituati alla politica di compromesso e ai patteggiamenti dei signori della FIGC. Comunque, teniamo a sottolineare la nostra disapprovazione ad una simile utilizzazione di Schiaffino in maglia azzurra e non per motivi sentimentali nazionalistici, ma per il bene del nostro calcio.

Preferiamo, infatti, che a giocare contro gli argentini al Nipponico sia uno qualunque dei nostri giovani (magari quel Torti che ieri si è fatto applaudire a Piacenza) che Schiaffino. Infatti mentre l'utilizzazione di Schiaffino resterebbe fine a se stessa il lancio di un giovane potrebbe aver sviluppi più seri. Per l'Europa, infatti, il «pattismo» per Schiaffino dovrebbe poi una domanda: quali benefici hanno portato i nostri giocatori e giocatori della nostra squadra azzurra?

Ma forse Schiaffino giocherà; infatti il Milan lo vuole in maglia azzurra per aver un giocatore di meno quest'anno. Ma il nostro calcio non deve decidere a manovra e a «supercampioni». E se le grandi società vogliono, la FIGC china sempre la testa...

Pal.

IN VISTA DEGLI INCONTRI CON IL CATANIA E LA JUVE

## Oggi la Lazio parla per Taormina La Roma dai ieri in ritiro ad Anzio

Stamattina i giallorossi proveranno al «Torino» e poi ripartiranno subito per Anzio dove la Roma B incontrerà la squadra locale - Rinasce la fiducia fra i biancoazzurri

Nel pomeriggio di ieri — come avevano annunciato — la Roma B si era recata a Taormina per disputare la partita con la Lazio. La partita si è disputata in un'atmosfera di grande tensione, con i giocatori della Lazio che hanno fatto quindici gol, e per l'esattezza: Moro, Elani, Stucchi, Cardarelli, Giuliano, Lauro, Venturi, Nyer, Cavazzuti e Ghiggia; quest'ultimo è stato concesso all'ultimo per le incerte condizioni fisiche di Boscio, il quale risente ancora le fatiche dell'incontro di San Siro. Migliorata sono invece le condizioni di Celio, che sarà sicuramente in campo.

Questa mattina i giallorossi faranno una breve capatina a Roma, per disputare sul terreno dello Stadio Torinese un incontro di allenamento, e poi torneranno immediatamente ad Anzio. Nel pomeriggio i giocatori della prima squadra assisteranno all'incontro che i rincalzi sosterranno sul sabbioso terreno di Anzio contro la locale squadra di promozione in vista dell'inizio del campionato riserve.

Nel «clan» biancoazzurro sta rinascono un po' di fiducia in seguito al cambio dell'allenatore: nel pomeriggio di ieri, infatti, nel corso dell'allenamento svolto allo stadio di Taormina, i giocatori hanno mostrato un impegno non più volte sottolineato con applausi all'abilità di Raynor e l'impegno dei ragazzi in maglia azzurra.

Ma veniamo alla cronaca della partita, che inizia alle ore 14,30 in pieno sole e si conclude alle ore 14,30 alle ore 15,15: atletica.

La «giornata» odierna alle Capannelle si impegna poi sull'interessante Pr. Divino Amore, dove si disputerà la partita di prima divisione tra Lazio e Roma, con la Lazio che ha in pugno la vittoria: 1200 metri in pista dritta riservato ai paracadutisti, con i quali sono i nostri iscritti: Cacciola, Puccinelli, Polini, Maroncelli, Mastroianni, Alzuppi.

Il gioco (gli atleti indossavano

OGGI (ORE 14) ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

## "Due anni" a confronto nel Pr. Divino Amore

La «giornata» odierna alle Capannelle si impegna poi sull'interessante Pr. Divino Amore, dove si disputerà la partita di prima divisione tra Lazio e Roma, con la Lazio che ha in pugno la vittoria: 1200 metri in pista dritta riservato ai paracadutisti, con i quali sono i nostri iscritti: Cacciola, Puccinelli, Polini, Maroncelli, Mastroianni, Alzuppi.

Il gioco (gli atleti indossavano

## DALL'ALBA IN MARCIA

gli uomini della "Cento",



Il francese HUBER ha già vinto tre volte la «Cento».

Riuscirà a vincere anche oggi?

(Dal nostro inviato speciale)

LECCO, 4 (mattina). — Sono le quattro e qualche minuto: gli atleti della «Cento» sono già in marcia, partiti da via Nullo.

E la prima volta che si scrive segue questa gara e davvero quanto i colleghi avevano raccontato e descritto negli scorsi anni corrisponde a verità. Immaginatevi una gara caratteristica di paese, una «Kermesse» con luminaria e

banda musicale in costume, in un grazioso piazzuolino centro per riva al lago, e una gara caratteristica da via Nullo, che chiama a raccolta tutti gli abitanti della zona in amore di una «santa» di «puri» che, per una medaglia, una somma, nulla esultante, comprano nella notte sino alle 16 il favoloso percorso.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.

Enrico Fumagalli, 18 anni, meccanico, è il più giovane fra gli anziani si contano, alle che hanno superato tranquillamente la quarantina. Michele Fanelli, il «vecchio» maratoneta, campione italiano della specialità, ha i capelli bianchi e nove figli. E di Foggia e da qualche anno, lavora a Torino come muratore.











